

ALLARME LEISHMANIOSI

Canì in pericolo: uno su dieci rischia di morire

La malattia è gravissima e finora poco conosciuta, però ha varcato l'Appennino e in alcune zone adesso fa paura. La trasmette un insetto ma dalle bestie può passare all'uomo. Eppure solo il 15% dei proprietari ne ha sentito parlare

Alessandra Pasotti

■ L'allarme è stato lanciato durante l'ultimo congresso dei veterinari: la Lombardia - di solito indenne - sta sviluppando focolai di leishmaniosi. In alcune aree fino al 10% dei cani affetto da questa malattia molto grave, in continua ascesa alla ribalta con l'arrivo della stagione calda. Una famiglia su quattro nella regione possiede almeno un cane, ma solo il 15% dei proprietari di cani conosce la leishmaniosi e il livello d'informazione sulla malattia è piuttosto contenuto: il 70% di coloro che la conoscono l'hanno solamente sentita nominare, il 20% la conoscono abbastanza bene e solo il 10% molto bene. E tra pochi che la conoscono, soltanto



Le prealpine a clima continentale, tradizionalmente indenni, sono oggi bersaglio di questi moscerini: lo dimostrano i dati della LeishMap, il network scientifico per il monitoraggio e la mappatura della leishmaniosi canina. «L'aumento della temperatura insieme al fenomeno del turismo con cane al seguito, stanno favorendo la diffusione della leishmaniosi anche al nord, che oggi sta diventando endemica anche al di fuori dei focolai tradizionali», precisa Luigi Gradoni, responsabile del Di-

partimento di Malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità. Spesso possono passare diversi mesi prima che il cane manifesti i sintomi, ma nel frattempo aumenta il contagio. Alcuni arrivano dal veterinario per perdita di peso in modo rapido, alopecia intorno agli occhi, sulle zampe, sulla dorsa, lesioni alle orecchie o oculari. La malattia è grave perché nella maggior parte dei casi il cane muore. «Pur non essendo i vaccini contro

leishmaniosi un trattamento di più efficaci per controllare la diffusione di questa malattia è applicare al cane un repellente a base di deltamethina che si distribuisce sulla superficie dell'animale e impedisce la puntura dell'insetto per un periodo di 5 mesi», spiega Carla Bernasconi, presidente dell'Ordine veterinari milanesi. «Non instauriamo molto sulla prevenzione. Informiamo i padroni sulle zone di villeggiatura più a rischio. È una malattia che al nord è arrivata solo da qualche anno. Al sud dove esiste una grave problema di randagismo è molto più diffusa. Quando si va in vacanza con il cane bisogna sempre informarsi dei rischi e delle precauzioni da prendere per il nostro animale». Aumentano le aree endemiche e attualmente, dunque, il rischio di contrarre l'infezione, anche per l'uomo. Nella stragrande maggioranza dei casi l'infezione decorre nell'uomo in maniera totalmente asintomatica e solo in una piccola parte della popolazione, invece, l'infezione provoca la malattia: sono circa 200 i casi l'anno di leishmaniosi viscerale, la più temuta perché colpisce gli organ interni. «Purtroppo il cane che si è infettato tende a non guarire mai neanche dopo successive terapie: può infatti evidenziare dei miglioramenti clinici, ma il parassita non viene mai sradicato», spiega ancora Carla Bernasconi. Al contrario, nell'uomo il trattamento terapeutico si è dimostrato efficace nel 98% dei casi, ed è anche ben tollerato».

Per animali
Anche a Milano
un «consulente di condominio»
Arriva il «consulente di condominio per gli animali». Il servizio di consulenza legale è stato attivato da Alda. Questa figura professionale va ad affiancarsi a quella degli avvocati del tribunale degli animali e agli esperti dello sport. Lo ha voluto l'Aldan. Ma si occuperà esclusivamente delle controversie condominiali che vedono come protagonisti gli animali domestici. Il consulente di condominio per gli animali sarà un vero e proprio legale a domicilio, che potrà anche partecipare e alle assemblee di condominio in cui vi siano all'ordine del giorno punti legati alla presenza degli animali in condominio. Il servizio ha iniziato a funzionare in fase sperimentale a Roma, e nei prossimi giorni entrerà in funzione a Milano.

Dai volontari
Un pappagallo esotico
salvato a Rho
Un pappagallo della famiglia degli Ara è stato recuperato a Rho dai volontari dell'Enpa. Grazie alla segnalazione di un cittadino volontario dell'Enpa con il supporto degli vigili del fuoco hanno recuperato nella sera di due giorni fa un ara che sembrava legato con una catenella ad un ramo di un albero nelle vicinanze di Rho. È stato portato presso la sede di via Cassendi 11 di Milano, stanco e affannato, per essere valutato e ricollocato. La sua abitudine a vivere in cattività non gli consente di sopravvivere all'aperto e di procurarsi cibo. Per questo Enpa e Rho di Imparato hanno acquistato tre animali esotici, anche se allevati in cattività, perché comunque non possono vivere in modo dignitoso e senza soffrire nelle nostre case.

Il fenomeno: l'esperto: «L'aumento della temperatura e il turismo agevolano la diffusione»
una persona su tre sa che la leishmaniosi può essere trasmessa all'uomo. Sono questi i risultati di un'indagine di Doxa Pharma presentata al congresso e subito trasmessi ai medici e ai veterinari di tutta la regione. La leishmaniosi si prende con la puntura di un pappagallo, un insetto che si sviluppa soprattutto sulle zone costiere e molto calde e che colpisce principalmente da maggio a ottobre. Purtroppo da sud emigra al nord tanto che anche le zone prealpene si vedono addrittura quel-

IL CONTAGIO

La leishmaniosi si prende con la puntura di un pappagallo, un insetto che si sviluppa soprattutto sulle zone costiere e molto calde e che colpisce principalmente da maggio a ottobre

Le prealpine a clima continentale, tradizionalmente indenni, sono oggi bersaglio di questi moscerini: lo dimostrano i dati della LeishMap, il network scientifico per il monitoraggio e la mappatura della leishmaniosi canina. «L'aumento della temperatura insieme al fenomeno del turismo con cane al seguito, stanno favorendo la diffusione della leishmaniosi anche al nord, che oggi sta diventando endemica anche al di fuori dei focolai tradizionali», precisa Luigi Gradoni, responsabile del Di-

partimento di Malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità. Spesso possono passare diversi mesi prima che il cane manifesti i sintomi, ma nel frattempo aumenta il contagio. Alcuni arrivano dal veterinario per perdita di peso in modo rapido, alopecia intorno agli occhi, sulle zampe, sulla dorsa, lesioni alle orecchie o oculari. La malattia è grave perché nella maggior parte dei casi il cane muore. «Pur non essendo i vaccini contro

leishmaniosi un trattamento di più efficaci per controllare la diffusione di questa malattia è applicare al cane un repellente a base di deltamethina che si distribuisce sulla superficie dell'animale e impedisce la puntura dell'insetto per un periodo di 5 mesi», spiega Carla Bernasconi, presidente dell'Ordine veterinari milanesi. «Non instauriamo molto sulla prevenzione. Informiamo i padroni sulle zone di villeggiatura più a rischio. È una malattia che al nord è arrivata solo da qualche anno. Al sud dove esiste una grave problema di randagismo è molto più diffusa. Quando si va in vacanza con il cane bisogna sempre informarsi dei rischi e delle precauzioni da prendere per il nostro animale». Aumentano le aree endemiche e attualmente, dunque, il rischio di contrarre l'infezione, anche per l'uomo. Nella stragrande maggioranza dei casi l'infezione decorre nell'uomo in maniera totalmente asintomatica e solo in una piccola parte della popolazione, invece, l'infezione provoca la malattia: sono circa 200 i casi l'anno di leishmaniosi viscerale, la più temuta perché colpisce gli organ interni. «Purtroppo il cane che si è infettato tende a non guarire mai neanche dopo successive terapie: può infatti evidenziare dei miglioramenti clinici, ma il parassita non viene mai sradicato», spiega ancora Carla Bernasconi. Al contrario, nell'uomo il trattamento terapeutico si è dimostrato efficace nel 98% dei casi, ed è anche ben tollerato».